Il papa ai ragazzi: affrontiamo insieme le crisi per vincerle

Autore: Vittoria Terenzi

Fonte: Città Nuova

Non è una vergogna aver paura, anzi: tutti proviamo timore per qualcosa. l'importante, ha detto papa Francesco agli adolescenti, è parlarne, per poterle cacciare via. Ricordate questo: le paure vanno dette. Il suo invito ai ragazzi: siate felici!

Affrontare le paure, vivere con il cuore aperto agli altri, affidarsi a Maria, che ha pronunciato con fiducia il suo «Eccomi». Così **papa Francesco ha incoraggiato gli 80mila adolescenti giunti a Roma** per partecipare al [pellegrinaggio organizzato dalla Conferenza Episcopale Italiana](#). «Questa piazza attendeva da tempo di riempirsi della vostra presenza, dei vostri volti, e del vostro entusiasmo», ha detto loro il papa. «Oggi, tutti voi, siete insieme, venuti dall'Italia, nell'abbraccio di questa piazza e nella gioia della Pasqua che abbiamo appena celebrato». Il clima di festa non permette, tuttavia, di dimenticare le **«nubi che oscurano il nostro tempo»**: la pandemia, la guerra e **«in tante regioni della Terra ingiustizie e violenze che distruggono l'uomo e il pianeta»** e rendono il futuro dei giovani compromesso, incerto. Ma la speranza è più forte: «Gesù ha vinto le tenebre della morte», ricorda papa Francesco. **«Il buio ci mette in crisi; ma il problema è come io gestisco questa crisi**: se la tengo solo per me, per il mio cuore, e non ne parlo con nessuno, non va. **Nelle crisi si deve parlare** con l'amico che mi può aiutare, con papà, mamma, nonno, nonna, con la persona che può aiutarmi». Insieme si affronta la crisi, insieme si vince, si torna a sperare: «la vita è bella, **la vita è per viverla e per darla agli altri**, la vita è per dividerla con gli altri, non per chiuderla in sé stessa», dice il papa. Il pomeriggio è scandito dalla presenza di personaggi della musica e dello spettacolo, dalle testimonianze di giovani che hanno saputo attraversare il buio delle difficoltà, delle fragilità e sono riusciti a «illuminare» le crisi con la forza che viene dalla fede e il sostegno degli amici e della famiglia. Raccontano la loro storia, passano il testimone ai coetanei presenti in piazza, sanno infondere coraggio e speranza: **la vita può sempre rinascere perché Dio «in ogni momento della vita vuole che stiamo bene, fa il tifo per noi»**, afferma Alice al termine della sua testimonianza. Foto di Gabriele Pellai Parole che hanno un'immediata risonanza: «Uno dei momenti della giornata che più mi ha colpito è stato quando quattro ragazzi hanno parlato dei momenti bui che hanno attraversato durante la loro adolescenza – racconta **Anna, 14 anni, arrivata da Valfabbrica, in Umbria** -. Quei racconti mi hanno portato a riflettere e sono giunta alla conclusione che noi adolescenti troviamo molta difficoltà a parlare, per paura di essere giudicati, ma la maggior parte delle volte, parlando, chiamando le cose per nome, usciamo da pensieri sbagliati che talvolta ci portano a vivere momenti bui. Infatti, parlare con persone importanti è una delle "tappe" per me principali e fondamentali». Nel suo gruppo c'è anche **Francesco di 16 anni** che, tornato a casa, commenta: «Giornata fantastica, siamo tornati a casa con il cuore sereno e pieno di gioia. Vedere così tanti giovani, nostri coetanei ci ha arricchito e stimolato a continuare il nostro percorso di fede». **#Seguimi è stato lo slogan dell'incontro**: un richiamo alla ricerca del senso dell'esistenza, un invito che i ragazzi e le ragazze hanno accolto con gioia ed entusiasmo. **Francesco ha 13 anni e frequenta la terza media presso l'Istituto Gonzaga di Milano**. Ha percorso tanti chilometri per essere in piazza S. Pietro il lunedì dell'Angelo insieme ai suoi amici. Nel cuore, attese e speranze: «Il momento più bello dell'incontro è stato l'attesa prima dell'arrivo del santo padre, quella sensazione di impazienza e gioia per quello che sta per accadere dato che, ciò che è davvero importante e che ti aiuta a prepararti, riconoscere e apprezzare una situazione, è l'attesa che precede quella sensazione». Vanno in profondità le parole del papa, indicando una strada, una direzione per la vita. «Quello che mi ha colpito maggiormente è stato **l'invito del papa ad avere il "fiuto" della realtà** e, come ha fatto Giovanni nel riconoscere Gesù risorto, identificare il giusto e il male, il buono e il cattivo nella vita di tutti i giorni». Gli fa eco **Carlotta**,

17 anni, che frequenta il suo stesso Istituto: «Ciò che più mi ha colpito del discorso fatto dal Papa per noi ragazzi è stato quando **ci ha suggerito di non avere paura della vita e di viverla, di assaporarla, di dividerla, di donarla a chi amiamo e a chi ci ama**, perché a volte noi adolescenti abbiamo paura del futuro e di ciò che può riservarci, abbiamo paura perché pensiamo di non avere nessuno, ma abbiamo la fede; è l'amore che ci deve spingere a vivere e a non aver paura di farlo». Torna a casa con la consapevolezza e la gioia di non essere sola. «Ciò che mi rimarrà sicuramente nel cuore sono le potenti grida di gioia che mi rimbombano ancora dentro, i sorrisi e i silenzi di tutti quei ragazzi che erano lì per il mio stesso motivo, e solo lì mi sono accorta di non essere sola, di **non essere l'unica ragazza diciassettenne ad avere ancora fede**. Penso che la cosa che più rimarrà nel cuore sia stato quando, dopo la benedizione, il santo padre ha detto **“siate felici”**; ecco, lì mi sono sentita in pace, profondamente, e la cosa più strana è che non saprei spiegarne il perché». Leggi [il messaggio integrale del papa ai ragazzi](#).

Sostieni l'informazione libera di Città Nuova! Come? [Scopri le nostre riviste](#), [i corsi di formazione agile](#) e [i nostri progetti](#). Insieme possiamo fare la differenza! Per informazioni: rete@cittanuova.it